Anno XXXIII — Lunedì 5 Gennaio 1880 — N. 3.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La notizia delle dimissioni dell' ambasciatore francese presso il governo germanico essendosi diffusa in Berlino prima che si conoscessero ufficialmente i nomi dei nuovi ministri, e quando soltanto sapevasi che essi escono per la massima parte dalle file della sinistra propriamente detta e dell' unione repubblicana, aveva prodotto un'impressione penosa nelle sfere politiche di Berlino. Le proteste di sincera e leale amicizia, che i governi di Francia e di Germania si scambiano in ogni occasione, anche la più insignificante, e le ottime relazioni che in fatto esistono tra i due paesi, non bastano a sradicare dall'opinione pubblica l' idea che un giorno o l'altro si debba venire necessariamente, per la forza delle cose, ad una seconda e più terribile prova tra le due nazioni rivali. Il tempo, che calma tante passioni e tanti errori corregge, nulla ha potuto contro quella idea, la quale in tutte le classi della società tedesca domina anche oggi gagliarda e poderosa, come lo era l'indomani del giorno, in cui fu firmato il trattato di pace con la Francia.

Data questa condizione degli animi, non deve farci meraviglia se le sfere politiche della Germania si commossero all' annunzio della crisi ministeriale, e se la commozione si fece maggiore quando si vide, nella composizione del nuovo gabinetto, messo da parte il partito moderato per far posto ad elementi, la prudenza dei quali non era ancora dimostrata dai fatti. La dimissione del Saint Vallier, la cui condotta a Berlino era altamente apprezzata, venne a mettere il colmo ai timori, e autorizzò supposizioni che mettevano in dubbio il mantenimento della pace.

Mentre questi sentimenti tenevano inquieto il pubblico, nelle sfere governative si era più calmi. Si sapeva colà che il Saint Vallier aveva già da lungo tempo manifestato il desiderio di ritirarsi, e che ne aveva aggiornata l'esecuzione solamente per deferenza alle vive preghiere dell' amico Waddington. Non era dunque da attribuirsi alcun significato politico alle dimissioni ora ripetute dall' ambasciatore francese, e bisognava anzi dimostrarlo con accentuare con evidente ostentazione l' espressione dei sentimenti di amicizia e di fiducia del governo germanico verso il nuovo ministero francese.

I lettori han veduto nei telegrammi con quanta cura il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, ottemperasse alle istruzioni del suo governo.

Corre voce che il principe di Bismark stia lavorando ad un progetto di legge, col quale s' intende di porre un limite al diritto dei cittadini di cambiar domicilio. Il progetto è concepito (lo si comprende bene) con uno scopo poliziesco, ed anzi di polizia politica, poichè mira ad aumentare l'arsenale delle armi di cui il governo dispone contro i socialisti. Si vogliono più specialmente impedire certi tramutamenti, che non sono senza influenza sui risultati delle elezioni politiche.

Il principe Bismark non dubita dell'approvazione del parlamento; in ogni caso bisogna riconoscere che l'attentato di Madrid, e le rivelazioni che ne sarebbero la conseguenza, agevolano il trionfo della volontà del gran cancelliere per lo sgomento che certi fatti seminano negli animi di tutti. Perciò è da ritenere che le speranze del Bismark non anderanno deluse neppure questa volta, sebbene nel parlamento tedesco si noti un certo lavorio, che potrebbe produrre uno spostamento nell' equilibrio dei partiti.

Allorchè il principe Bismark abbandonò il partito nazionale liberale e si alleò al Centro, il sig. Forckenbeck, uno dei capi della frazione avanzata del partito nazionale liberale, diresse un appello a tutti i tedeschi che potrebbero essere decisi ancora a resistere alla reazione, e li invitò a formare un solo grande partito organizzato fortemente per riconquistare le posizioni perdute, o almeno per difendere le posizioni che non erano ancora definitivamente perdute.

La voce del sig. Forckenbeck rimase senza eco. Le elezioni che hanno avuto luogo nello scorso autunno per la rinnovazione della Camera dei deputati di Prussia hanno decimato il gruppo al quale appartiene l' ex borgomastro di Berlino, e relegarono nella vita privata il sig. Lasker, uno dei membri più eminenti di questo gruppo, e il fondatore del partito nazionale liberale.

L'ala destra ritornò fortificata sotto la direzione del sig. Bennigsen, e d'allora in poi non ebbe che un solo desiderio, quello di rientrare nelle buone grazie del principe di Bismark, pur facendo qualche sacrifizio sui suoi principj. In tale stato di cose, i quindici o sedici liberali nazionali avanzati, che erano sopravvissuti alla disfatta dei loro amici, si trovarono in una posizione falsa, obbligati a seguire il grosso del loro partito nelle sue transazioni e, per conseguenza, a fondersi con lui, o a condannarsi a una impotenza e a un isolamento completo. Essi hanno dunque deciso di fare pratiche presso il partito progressista e di proporgli più o meno direttamente una fusione. Ma finora queste proposte non hanno avuto accoglienza favorevole. I giornali progressisti diffidano della fermezza di coloro che si avanzano verso di loro; essi manifestano il timore che il rinforzo offerto sia un elemento dissolvente, una causa di debolezza e dichiarano che val meglio conservare le posizioni attuali che gettarsi nell' ignoto.

Per l' Italia irredenta

La *Gazzetta Ufficiale* del Regno di ieri l' altro porta in testa la seguente dichiarazione del governo:

« Ieri fu pubblicato in Roma un opuscolo intitolato: *La verità sui funebri del presidente della Associazione in prò dell' Italia irredenta.*

È superfluo il dichiarare che tutte le allegazioni in esso contenute relativamente a discorsi che sarebbero stati fatti dai Ministri o da funzionari dello Stato, sono assolutamente contrarie al vero. »

Di quest' opuscolo abbiamo ricevuto un esemplare da Roma e ci riserbiamo di parlarne. Frattanto constatiamo con dolore che dalla lettura di quel documento apprendiamo due cose. Che colla migliore delle intenzioni il sig. Renato Matteo Imbriani rende un pessimo servizio al paese e al governo che lo rappresenta. Che questo Governo *tiramolla* crede di poter star alla somma delle cose senza fare assoluto divorzio da certe teorie compromettenti la sicurezza del paese e da fanatici irrequieti che, col pretesto dell' unità e dell' indipendenza della patria, fanno di tutto per compromettere quella indipendenza e quella unità che è costata sì cara.

Per debito di cronisti imparziali noteremo che alle smentite della *Gazzetta Ufficiale* devesi aggiungere la seguente lettera che l' on. Menotti Garibaldi ha diretto alla *Riforma.*

---

15 **APPENDICE**

OTTORINO NOVI

Gli amori di Tonio

RACCONTO

Nè le antiche consuetudini avevano perduto della loro forza. Confuso nelle tenebre del fondo della stanza, malamente rischiarata da un lume ad olio, Toldo appoggiato delle braccia sulla spalliera della seggiola, e sulle braccia la testa, se la dormiva già della grossa, mentre per più comodo o per paura forse che glie lo rubassero, egli s' era calcato il suo bravo cappello sulla testa, e per lui in quel momento, fosse cascato il mondo, poco importava. Più in là, perso quasi col colore oscuro ed antico d'una vecchia credenza, Piero, stava appoggiato della schiena all'angolo di quella, e colla testa su un braccio e il braccio sulla credenza. Nell'altra mano che gli pendeva lungo la seggiola, su cui era seduto, doveva essere stato il berretto che nel sonno gli era caduto, e giaceva per terra abbandonato ed immobile come il suo padrone. Anch' egli non sarebbe stato destato da un cannone. Solo per la punta dell' angolo della credenza, che gli pungeva troppo addentro le spalle, di tanto in tanto si moveva come per cambiare giacitura; ma il sonno grave lo pigliava ancora, e tornava indolentemente alla sua posizione. D'altra parte tutto conciliava al sonno; la luce fioca del lume, l' ora tarda, ed il calduccio penetrante, dolce, che emanava dal braciere del cammino. Quella camera scura e calda, ed il monotono tic-tac dell' orologio, mentre il freddo fuori inacutiva, e l' inverno penetrava nell'osse, e la neve scherzando, strisciava sui vetri, non persuadevano certo a quell' anime rozze e contente, pensieri filosofici, nè idee poetiche e peregrine. Quella beata pace domestica cullandoli, nella sua molle soddisfazione d'ogni senso materiale, li piombava pian pianino in un sonno profondo e quieto. Ormai anche al sor Geppe i discorsi del maestro non facevano più nessuna impressione, e mentre guardava tuttavia innanzi a se, e con moto automatico dei polmoni, quasi traesse col fiato il fumo dalla sua pipa e col fiato lo cacciasse fuori, egli mostrasse di non dormire, pure tutti i suoi sensi erano già assopiti, ed un sonno da gaudente a poco a poco lo prendeva. La sora Checca, come si suol dire, era bell' e spedita. Col capo arrovesciato all'indietro, placidamente, teneva sulle ginocchia le mani e la calza, che di tanto in tanto ancora s' agitava per la materialità dell' atto che fino allora ella aveva compiuto, e per quegli ultimi resti di vita cosciente che s' andavano man mano dileguando dentro di lei.

Il maestro allora s'accorse che era tempo perso continuare a parlare e dolcemente, per non destare nessuno, girò dietro al sor Geppe ed alla sora Checca, e si sedette a canto al fuoco; e col suo solito sorriso sulle labbra, si mise a guardar fisso sulle bragie che mandavano qua e là qualche bagliore, e disposte nel loro soffice letto di cenere, di cenere andavano pure adagio adagio ricoprendosi, come volessero, spegnendosi, addormentarsi, come tutti quelli che avevano fino allora riscaldato. Maria leggeva, o pareva almeno che leggesse. Un silenzio profondo durò così per lunghissimo tempo, senza che Piero tentasse di togliersi la punta della credenza dalla schiena, senza che la pipa cascasse di bocca al sor Geppe, che Maria lasciasse la sua immobilità, ed il maestro prendesse la parola.

D' un tratto la seggiola della sora Checca fece un crac spaventoso, che lasciò immobili Piero, Toldo ed il sor Geppe, ma che destò la mamma d'un balzo. Ella si voltò atterrita sulla seggiola come per vedere che cosa fosse succeduto, ma non vide che i tre dormienti ed il maestro che la guardava ridendo. Di fatto ella non poteva rendersi ragione di quel rumore che l' aveva destata. Era stata semplicemente una protesta della seggiola, vecchia quanto e più della sua padrona. La sora Checca dormendo colla testa arrovesciata all'indietro aveva gravitato enormemente sulla spalliera, e questa aveva ceduto un tantino. Ma destandosi ella corse

« Ho letto oggi *La Riforma* e la *Capitale*, e vedo con piacere che questi giornali liberali e patriotici disapprovano la publicazione dell'opuscolo *Per la Verità*.

« Io deploro tanto più questa pubblicazione, inquantochè, avendo assistito alla conferenza tenuta al Palazzo Braschi, posso assicurare che le parole dette dagli uomini del Governo furono decise ed energiche per impedire qualunque atto che potesse far sorgere complicazioni internazionali.

Vi sarò grato se vorrete publicare questa mia nel vostro pregiato giornale.

Vi prego gradire l'attestato della stima del sempre vostro »

Roma, 3 gennaio 1880.

Devot.°
M. Garibaldi

Notizie Italiane

ROMA 3 — S. M. la Regina giungerà in Roma domattina all'alba. Non è stata precisata l'ora dell'arrivo con un annunzio pubblico, perchè la cittadinanza preparava una accoglienza ed una dimostrazione entusiastica, e parve opportuno evitare alla Sovrana qualunque emozione, sconsigliata dalla sua salute, sebbene sia ristabilita.

— Ha fatto una viva e generale impressione l'opuscolo pubblicato ieri sera da Matteo Renato Imbriani.

Si prevede un gravissimo scandalo al Parlamento.

Si dice che fu discusso se era il caso di sequestrare l'opuscolo.

Cairoli è partito per Groppello agitatissimo.

— Le rivelazioni contenute nell'opuscolo pubblicato dal signor Matteo Imbriani hanno prodotto grave e penosa impressione su tutti. Il *Popolo Romano*, organo del ministro dell'interno, cerca di smentirle, senza per altro riuscirvi.

Vengono vivamente censurati come rei di lesa patria l'Imbriani ed i suoi amici, che si sforzano di turbare le relazioni dell'Italia con le potenze estere.

— Gli studenti dell'Università sono convocati oggi in adunanza generale per discutere la forma migliore di una dimostrazione in occasione dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

LIVORNO 4 — Il commercio livornese davanti alla Commissione d'inchiesta ferroviaria si è pronunziato in generale contrario all'esercizio privato delle ferrovie.

NAPOLI 3 — All'adunanza che l'Associazione Costituzionale terrà il 6 corrente interverranno tutti i deputati più influenti dell'opposizione di S. M., e si crede che oltre il Sella, parlerà anche l'on. Visconti-Venosta sulla politica estera.

Notizie Estere

MAROCCO — Togliamo dalla *Riforma*: Un dispaccio da Madrid ci reca notizia di gravi offese fatte dai Marocchini ad un suddito italiano.

Non sono le prime e non possiamo sperare che siano le ultime. Ma ormai i fatti di questo genere si verificano con troppa frequenza. Ed è stretto dovere da parte del Governo, il proteggere i nostri connazionali all'estero ed il fare rispettare il nostro nome.

Attendiamo dunque di sapere che il Ministero ha fatto i passi necessarii per ottenere riparazione completa.

SPAGNA — Il *Temps* ha i seguenti dispacci particolari da Madrid, che riproduciamo per gli interessanti dettagli che contengono:

« Madrid, 30 dicembre 12, sera.

« Il Re e la Regina tornavano al palazzo questa sera, in un *phaeton* a due cavalli, condotto dal Re, con due lacchè seduti dietro. Giunti sulla *plaga de l'Orient*, il Re diresse il suo *phaeton* verso la porta del Principe in faccia al giardino e alla statua. V'era poca gente; quando la carrozza si avvicinò al casotto della sentinella, un giovane di 19 anni, chiamato Francisco Iuero (Otero?...) nato a Nantul, in Gallizia, garzone pasticciere, uscì di dietro il casotto, e tirò due colpi di pistola Lefaucheux sul Re e la Regina. Le palle sfiorarono la testa di un lacchè seduto dietro il Re. Il regicida cercò di fuggire, ma fu preso e legato da agenti di polizia e da curiosi; che poco mancò non lo facessero a pezzi.

« Il Re, senza fermare la carrozza penetrò sotto il portico e calmò la Regina, assai commossa e che s'inquietava specialmente per lui. Le Loro Maestà scesero di carrozza in mezzo alle guardie, ai gentiluomini, alle persone accorse allo strepito. Il Re rassicurò tutti, e aiutò la Regina a salire le scale.

« Madrid, 30 Dicembre.

« Il regicida Francisco, appena arrestato, fu condotto innanzi al giudice istruttore in permanenza al Ministero dell'interno. Le sue dichiarazioni produssero l'arresto di altri, compresovi il pasticciere presso il quale lavorava, e che egli accusa di averlo eccitato a commettere il delitto.

« L'accusato pare un uomo energico, ostinato come i Galiziani e di spirito sveglialissimo. Il suo viso imberbe, le sue forme tozze sono poco simpatiche. Era vestito da artigiano agiato.

« La giustizia informa; Francisco è in segreta, ciò che impedisce di avere maggiori dettagli, ma, dai primi indizzi, tutto porta a credere che si ha a che fare con un reo più serio di Moncasi. »

Cronaca e fatti diversi

Somministrazioni ai poveri. — Ci è pervenuto qualche reclamo contro alcuno dei somministratori dei generi, dietro esibizione dei buoni rilasciati dal Comitato di beneficenza. Non vorremmo credere che vi sia alcuno dalla coscienza così nera, da speculare persino sulla carità, ma non sarà male che i membri del Comitato esercitino la maggior sorveglianza.

Chi viene e chi va. — Il cav. Belforti, nuovo Intendente delle Finanze per la nostra provincia, qui trasferitosi da Massa con tutta la sua famiglia, ha preso possesso del suo officio fino dal primo del corrente mese.

Il cessato Intendente cav. Laloli partì poi effettivamente per Mantova, ove assunse quella Conservatoria delle Ipoteche. Sappiamo che gl'impiegati della Intendenza, il giorno avanti alla sua partenza, gli presentarono, come ultimo attestato della loro affezione, una elegante coppa o portabiglietti di cristallo e argento, che egli accettò con gratitudine, a durevole ricordo dei suoi impiegati ed amici.

Casse di risparmio postali. — La Direzione generale delle Poste ci comunica intorno al servizio delle Casse di risparmio quanto segue:

Si rende noto al pubblico, che l'interesse sui depositi nelle casse postali di risparmio sarà mantenuto per l'anno corrente al saggio attuale del 3. 50 per cento, netto di imposte.

In questa occasione si ricorda:

a) Che l'Amministrazione delle poste s'incarica di acquistare, per conto dei titolari di libretti di risparmio cartelle del Debito pubblico (al 3 od al 5 per cento) e così pure di farle contemporaneamente convertire in certificati di rendita nominativa, liberi o vincolati, a seconda delle domande dei richiedenti.

b) Che essa s'incarica eziandio di fare depositi, per conto dei titolari stessi, nella Cassa dei depositi e prestiti con e senza vincoli.

c) Che i titolari di libretti possono valersi degli uffizi di posta per la riscossione degli interessi semestrali su certificati nominativi del Debito pubblico loro intestati quando cotali interessi sieno pagabili fuori delle località di loro residenza e purchè non si tratti di titoli, la cui rendita annuale superi L. 500.

Tutti i servizi predetti sono prestati gratuitamente.

Comitato di soccorso ai poveri:

Distribuzioni fatte dalla Casa di Ricovero, oltre i suoi eventuali, per conto del suddetto Comitato.

2 Genn. razioni pane N. 1676; minestre 1676

Distribuzioni a domicilio fatte dalla Commissione Elemosiniera a tutto il 2 Gennaio 1880:

A famiglie non vergognose . . N. 705
» vergognose . . . . » 73

Totale famiglie . . . . . N. 778

E cioè:

Buoni per legna da bruccio N. 1838
» » pane » 5517
» » Farina » 7322

Totale Buoni N. 14677

Orologi pubblici. — Ci scrivono:

I custodi dei nostri orologi pubblici si adoperano per emulare lo storico Giosuè. Ieri tanto l'orologio del Castello che della Torretta, alle ore 9 circa, erano fermi.

Non sarebbe male che qualcuno fermasse loro lo stipendio, perchè tutto quel tempo che dalla loro incuria è tenuto in sospeso, non deve considerarsi moneta, stando al motto inglese.

Dal Diario della questura — La sera del 1° andante all'esterno della stazione della ferrovia, e disopra un cavallo ieri abbandonato dal fiaccherista Orlandi Giorgio venne rubata una coperta di lana color giallo quasi nuova, del costo di L. 7.

— Sulla strada provinciale a breve distanza dalla porta Po, stamani è stato rubato di sopra un barroccio incustodito, un sacco contenente 13 polli in danno del pollaiolo Secchiari Antonio della provincia di Rovigo.

— La notte del 2 al 3 i ladri tentarono di penetrare, usando, violenza ad una porta corrispondente in un cortile, nel Magazzino da calzolajo e rigattiere di Papotti Alessandro posto in via S. Romano.

— In danno della sig. Adelaide Callegari, venne Sabbato destramente rubato sotto le loggie del duomo il portamonete di tasca, contenente L. 9 per opera d'incognito ladro.

— Furto di una carretta abbandonata la sera del 2 corrente sulla pubblica strada presso porta degli Angeli, in danno di Pasquali Luigi di Monestirolo.

— La mattina del 1° corr. in Gambulaga presso Portomaggiore, verificavasi una rissa per futili motivi tra varj individui in una bottega, nella quale circostanza uno di essi, certo Manzoli Luigi, ferì l'avversario Manfrini Silvestro con colpi di coltello, causandogli ferite non semplici. Il feritore venne arrestato poco dopo dai Carabinieri.

Società Negozianti. — I divertimenti carnevaleschi della Società avranno luogo quest'anno come appresso:

Martedì 6 Gennaio a 1 ora pom. Trattenimento pei fanciulli.

Martedì 13, 20, 27 Gennaio alle 9 pom. Variati trattenimenti di musica e danza.

Sabato 7 Febbraio. Festa di Ballo con

---

coll'occhio all'orologio e vi lesse l'ora tardissima, e pensando al calduccio del letto che l'attendeva, cacciò un ohe! che destò d'un balzo tutti. Poco mancò che la pipa non cadesse di bocca al sor Geppe, e Piero si cacciò più che mai lo spigolo della credenza nella schiena.

Maria parve destarsi, ed alla madre che le chiedeva che cosa scrivesse Tonio, rispose — vi saluta tutti. — Ora per quanto si scriva prolissi, non s'occupano quattro pagine per mandare i propri saluti. Ma il maestro spiegò la cosa dicendo, che non si può ripetere, peggio poi a una mamma, tutto ciò che di bello scrive l'amante. E così, come il Parto fuggendo lancia la sua ultima freccia, il maestro s'accommiatò dalla Capanna lanciando quell'ultimo colpo a Maria, mentre i due coniugi si profondevano in saluti. Con lui uscirono Toldo che si fregava gli occhi, incappando nelle seggiole nel camminare, e Piero che cercava il suo cappello strisciando con una mano la terra per raccattarlo, nell'oscurità che lo attorniava, e coll'altra grattandosi disperatamente la schiena che gli doveva dolere davvero. Pochi minuti dopo, e mentre il maestro faceva quel tantin di strada fino a Matelica, con una neve che Dio la mandava, tutti dormivano alla Capanna tranne di Maria, nella cui cameretta il lume acceso proiettava dalla finestra la sua luce sulla neve, mentre i fiocchi che cadevano nello spazio illuminato assomigliavano in distanza, a sciami di farfallette bianche che svolazzassero per l'aria.

Quella sera l'amore di Maria combatteva una lunga ed aspra battaglia. Da una parte il suo affetto sincero e leale, dall'altra il ridicolo di quel suo stesso affetto. I desideri, le speranze, le illusioni tutte, qualunque cosa, qualunque immagine le fosse apparsa, qualunque pensiero le fosse venuto, baleanato d'improvviso, purchè in parte togliesse un poco di ridicolo all'oggetto amato, era da lei studiato, accarezzato, rivoltato in tutte le maniere E quando sorridendo a questa nuova scusa, a questa cara illusione, pensava e pensava, e fabbricava mille disegni nella sua mente irrequieta, un ricordo brutto, lontano, incerto, facevasi pian piano strada fra le sue idee color di rosa, e buttava giù d'un soffio il suo castello di carte. E s'appigliò ad un altro partito. Cercò tutte le ragioni, tutti i modi, tutti i pretesti per togliere, per scemare, quell'aureola di sciocaggine che circondava inesorabilmente la figura del povero Tonio. E tutte le volte che occorrevano al pensiero fatti e parole, per cui gli altri lo avevano beffeggiato, e per cui specialmente ella aveva arrossito e s'era avvilita, cercava coprir tutto col velo pietoso, colla scusa d'una rozzezza, ma fiera ed indomita, e s'affaticava per trovare se non la maniera per mostrare che erano giusti e belli, almeno quella di sostenerli e di difenderli. E pensava alla sua maschia bellezza, forte d'una superiorità naturale, non leccata, ricercata, studiata nei suoi minimi particolari, e pensava alla franchezza, alla lealtà del suo carattere, alla stima intera di cui godeva in paese, alla fama di uomo onesto che lo portava esempio a tutti, al coraggio per cui vantava di non aver tremato in sua vita mai, al difensore bello e potente e rispettato che ella avrebbe avuto in lui quando fossero marito e moglie.

Poi vagheggiava ancora altri pensieri. Lo vedeva nei soldati farsi onore fra gli altri, essere lodato, essere promosso, divenir poco a poco più gentile, divenir grande. Era vero che guerre allora non ce ne erano, che là avrebbe potuto farsi un nome, farsi un grado vendicarsi della nomea di zotico, di villano che l'aveva fino allora accompagnato, e che i frivoli e gli sciocchi di mente e di cuore gli avevano fino allora rinfacciato. Ma la guerra non c'era e bisognava addattarsi. Poi saltava all'idea dei briganti, e ancora sacrificando il pensiero che la palla d'un bandito l'avrebbe potuto uccidere, desiderava che egli si fosse fatto innanzi, innanzi a tutti, e sognava imboscate, e sognava fughe, e sognava inseguimenti, e morti e catture di briganti dove egli, Tonio, riportava la vittoria, e ne riportava la medaglia, ed i giornali ne parlavano, ed il paese tutto ne avrebbe parlato. Ma egli era a Torino; e per questo ella sapeva, là di tal gente non c'era. Poi ancora a poco a poco, sfrondando, tagliando sempre, rinunziando alla guerra, rinunziando ai briganti, lo vedeva modello di soldato obbediente, disciplinato, operoso intelligente. E gli officiali gli sapevano grado di quelle sue belle virtù, e lo ammettevano alle loro riunioni, e lo vedevano volentieri, lo dirozzavano, mentre egli tornava a casa cambiato, tutt'altro uomo di prima.

(*Continua*)

maschera, per la quale saranno distribuiti i soliti biglietti.

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l'orario protratto per i macellai e fornai pel mese di Gennaio:

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Sabbioni Giovanni, via S. Romano, n. 108, dal 1 alli 8.

Mainardi Albino, via Porta S. Pietro, n. 9, dalli 9 alli 16.

Bertazzi Domenico, via Saraceno, n. 104, dalli 17 alli 24.

Lattuga Guglielmo, via Borgo Leoni, n. 10, dalli 25 alli 31.

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all'Ave Maria i loro Esercizi:

Bertoni Davide, via S. Romano, n. 12, dal 1 alli 8.

Balboni eredi di Camillo, via Corso Porta Reno, n. 27, dalli 9 alli 16.

Poli Giuseppe, via Canonica, n. 13, dalli 17 alli 24.

Paglieri Cesare, via Mazzini, n. 64, dalli 25 alli 31.

Il foglio degli annunzi legali del 2 Gennaio contiene:

— Alle 11 ant. del 7 corr. scade il tempo utile per le offerte di vigesima al prezzo per cui venne deliberato il lavoro di sistemazione della Coronella Panfilia a sinistra del Reno.

— E alle ore 10 ant. dello stesso giorno, scade il tempo utile come sopra relativamente ai lavori di difesa frontale di un tratto della Coronella *Riva* a destra di Po.

— Seconde inserzioni di atti già accennati.

Stampa cittadina. — Le garbate espressioni, i gentili epiteti che al nostro indirizzo scriveva la *Rivista* nel suo ultimo numero a proposito della costruzione dei tramways, sono queste:

« Chi lo crederebbe? Vede la luce nella *Gazzetta Ferrarese* un articolo sarcastico contro il Consiglio e contro la Deputazione. Chi scrisse quell'articolo intinse la penna nel fiele, pronunciò irriverenti parole contro saggie ed autorevolissime persone rivestite della pubblica fiducia; lasciò credere che la Deputazione avesse mistificato i Consiglieri: lasciò credere che quell'uomo venerando, che è l'avv. Monti, presidente del Consiglio e membro della Deputazione, avesse agli schiarimenti richiestigli sul capitolato dette cose non conformi al vero.

« Quell'articolo è stato una vera enormità. I membri della Deputazione, un Monti, un Varano, un Gulinelli, un Fiorani, un Gattelli, un Carpeggiani e tutti i Consiglieri non possono mai dalla gente onesta essere menomamente sospettatati. Sappiamo che quell'articolo ha fatto una penosissima impressione sull'animo specialmente dei due egregi Sindaci di Argenta e di Cento, Gattelli e Carpeggiani, i quali, come è noto, sono spesso gli oratori della Deprtazione. Sollevar solo un sospetto che sian stati imbecilli o disonesti, sarebbe atto di massima viltà ».

Noi saremmo troppo ingenui se sperassimo che la *Rivista* rilegesse il nostro articolo, temperatissimo nella sostanza e nella forma, per fare onorevole ammenda delle sue insinuazioni e delle sue scortesie. Ci appelliamo invece alla lealtà delle egregie persone che compongono la Deputazione provinciale perchè esse dicano se noi, pure accennando e censurando, come ne abbiamo pieno diritto, la loro linea di condotta, abbiamo un istante deviato da quel rispetto e da quella stima che è loro dovuta. Nessuno tranne della *Rivista* saprebbe dirci al certo quali sono le *parole irriverenti*, quali quelle *intinte nel fiele*, quali *le enormità*, ove mai noi abbiamo *sospettato che i Deputati siano stati imbecilli o disonesti*, ove abbiamo parlato dell'egregio Presidente del Consiglio con espressioni che possano offenderlo.

Cosa dicevamo noi dopo fatta la storia di quella memorabile seduta del Consiglio Provinciale?

« Come mai sei galantuomini, sei brave persone, abbiano potuto incespicare in questo ammasso di incoerenze e di inesattezze noi comprendiamo facilmente.

« La Deputazione si è trovata confusa, bersagliata, oppressa dalle mille e mille sollecitazioni e noie da cui era assediata; ha voluto togliersi di dosso un penoso incubo ed uscire fuori ad ogni costo da un affare che inceppava ogni suo passo e atrofizzava quasi il suo zelante ministero ».

Sono forse queste le enormità, le parole irriverenti?

Dice la *Rivista*: « Perchè mai tanto scalpore per un articolo di giornale? Perchè dare ad esso tanta importanza? »

E come va in allora che la *Rivista* stessa fa dello scalpore, dà dell'importanza, venendo dopo due settimane ad accumunare un sacco di cattiverie e di inesattezze per tentare di distruggere l'effetto di quel articolo?

Curiosa la *Rivista* quando per tirar l'acqua al suo molino si addimostra tanto tenera di un Varano, di un Fiorani, di un Gattelli, di un Carpeggiani! Ma non ricorda più ciò che i suoi scrittori hanno detto del senatore Varano nell'*Indipendente*) sullo scorcio del 1876? e poi per un anno intero sulla *Rivista*? E i velati *complimenti* all'indirizzo del cav. Fiorani nei continui frizzi contro la Cassa di risparmio? Non ricorda ella le parole di scherno per *gl' ingegneri Carpeggiani* e *Gattelli* a proposito dei progetti Chizzolini da essa tanto caldeggiati? Assicuriamo poi la consorella che è proprio superfluo lo scagionare il sig. Severino Savi da ogni connivenza colla pubblicazione di quell'articolo. È vero, esattamente vero, che gli articoli della *Gazzetta* esprimono le sole idee del suo redattore; e ciò dicendo ella ci rende grande onore. E sappia bene che appunto per questo noi non mandiamo a chicchessia i nostri articoli perchè siano riveduti e corretti, e nè il sig. Savi nè alcun altro, neppure i nostri più cari amici personali e politici, hanno la menoma ingerenza prima e dopo la pubblicazione dei nostri articoli che esprimono esclusivamente il nostro pensiero e il nostro criterio. Abbiamo la soddisfazione che ben di sovente il nostro pensiero e le nostre parole trovano il favore degli onesti e delle persone saggie senza distinzione di partito, ma questo non è affare su cui dobbiamo insistere.

L'iraconda consorella dà a vedere di essere indecisa se per questa nostra opposizione al compromesso che *forse* ci darà l'attivazione dei *tramways* ci debba ritenere ignoranti o malevoli. Senta: non osiamo metterci al livello delle aquile che innalzano i loro voli sino al soffitto della Tipografia Sociale ma, tanto, ignoranti crediamo in coscienza di non essere; malevoli poi, meno che meno. Se fossimo malevoli avremmo da gran tempo messo le carte in tavola, dicendo i motivi per cui la *Rivista* ha creata un atmosfera artificiale di favore per la concessione Pavesi; dicendo per chi i *trams* sono *necessarj* ed *urgenti!*

Teatro Comunale. — Un bel teatro anche ieri sera e un crescendo di entusiasmo per l'opera e per i principali esecutori.

Venne replicata la scena delle croci che i cori, il Nolli e il Narberti eseguiscono con molta efficacia.

Ora tutto cammina a dovere ed abbiamo riscontrato con soddisfazione che i singoli artisti, i cori, la Direzione di scena, e persino il bravo attrezzista Pasetti hanno rimediato assai bene alle lacune e alle mende che la stampa ha notato.

Questa sera riposo — Domani rappresentazione.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera grande rappresentazione della brava compagnia Stekel, unitamente al rinomato cavallerizzo Carlo Fassio, che produrrà cavalli ammaestrati di sua proprietà. — La valentia degli artisti che compongono la compagnia e la cura del Direttore per soddisfare il pubblico meritano proprio di essere incoraggiati.

Teatro Bonacossi. — Non abbiamo quel *motus in fine velocior* che non è possibile nei primi giorni di Carnevale, ma della gente ne va alle feste di ballo che furono inaugurate in questo teatro, e ve ne andrà vieppiù, massime quando sarà concesso l'uso della maschera.

Osservazioni Meteorologiche

3 Gennaio 1880

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° — 6°,3 C
Alt. med. mm. 768, 46	» mass.° † 0, 5 »
Al liv. del mare 770,67	» media — 2, 8 »
Umidità media: 88°, 5	Ven. dom. OSO

Stato del cielo:
Nuvolo, Sereno, Nebbia

4 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° — 7°,2 C
Alt. med. mm. 769,06	» mass.° — 1, 8 »
Al liv. del mare 771,29	» media — 4. 4 »
Umidità media: 92°, 6	Venti dom. O; NNE

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

5 Gennaio 1880 ore 12 min. 8 sec. 49
6 » » 12 » 9 » 15
5 Gennaio Temp. minima — 8.° 2 C

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 *Gennaio* 1880

FIRENZE . . .	16	83	5	41	36
BARI	72	61	12	40	11
MILANO. . . .	38	20	86	21	87
NAPOLI . . .	5	59	84	6	39
PALERMO . . .	26	18	86	60	56
ROMA	46	36	90	25	53
TORINO . . .	44	30	27	15	69
VENEZIA . . .	2	43	66	56	77

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 4 — *Parigi* 3 — Freycinet ha ricevuto da tutte le potenze risposte simpatiche alla notificazione del nuovo Gabinetto.

Il *Temps* racconta un colloquio particolare che sarebbe avvenuto fra Freycinet ed il nunzio pontificio.

Freycinet dichiarò che era lontano dal nutrire disegni ostili verso la religione; desidera soltanto risparmiarle il contatto troppo immediato con la politica, per evitare una confusione che potrebbe paralizzare gli sforzi e creare per tutti difficoltà ed imbarazzi.

Oggi lo sgelo della Senna, prese gravi proporzioni. La piena improvvisa ruppe alcuni ponti.

Cairo 3. — Gordon fu ricevuto dal kedive, e reca notizie soddisfacenti

Si crede che il re dell'Abissinia abbia rinunziato ai suoi progetti.

Costantinopoli 3. — Le condizioni per l'accordo fra la Porta e Layard sono in via d'esecuzione.

Le carte sequestrate al missionario sono già state restituite.

Madrid 3. — L'istruttoria del processo Otero continua.

L'Otero non mostra alcun pentimento. Aveva abitudine d'ubbriacarsi, e si crede che avesse delle relazioni misteriose con alcune persone, ma nulla ancora confessa.

Roma 4. — S. M. la regina è arrivata stanotte.

Parigi 4. — Il *J. des Débats* ha da Pietroburgo: Valouieff è stato nominato presidente del Comitato dei ministri in luogo di Ignatieff, che è morto.

New York 3. — Undici persone, provenienti dal vapore *Borussia*, furono trovate in un piccolo battello a 250 miglia dalle Azzore. Esse soffersero terribilmente.

(Non ancora pubblicati)

Roma 3. — *Costantinopoli* 2. — Si assicura essere avvenuto un lungo colloquio fra il sultano e Layard, circa l'accordo stabilito riguardo all'ulema Ahmed, per la traduzione della bibbia.

Gli opuscoli sequestrati al Koeller gli saranno restituiti. Ahmed sarà provvisoriamente allontanato.

Il ministro di polizia indirizzerà a Layard una nota spiegativa.

Le comunicazioni ufficiali fra la Porta e Layard si riprenderanno.

Vienna 2. — Lo sgelo dell'alto Danubio fece inondare la città di Krems.

Anche i fiumi Jun e Traun cominciano a sgelare.

A Vienna il ghiaccio non fece ancora nessun movimento, soltanto stasera ai disotto di Vienna presso Fiscamunt ha cominciato lo sgelo.

A Wisbaden è seguito lo sgelo del Reno e del Meno, e si ruppero alcune dighe inondando vari punti della ferrovia Magonza, di Francoforte-Magonza e di Manheim, per cui è sospeso il servizio.

Berlino 2. — Ieri al ricevimento dell'imperatore, contrariamente all'asserzione dei giornali, non vi fu alcun discorso.

Lisbona 2 — *Apertura delle Cortes.* Il discorso del trono constata le buone relazioni delle potenze ed annunzia le riforme finanziarie.

Genova 3. — La regina è passata dalla stazione alle ore 11 e 37 minuti.

Madrid 2 — I marocchini attaccarono un suddito italiano che si recava a Tangeri, e ferirono gravemente il suo domestico.

Costantinopoli 3. — Le relazioni ufficiali di Layard colla Porta sono state riprese oggi.

Roma 3 — La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la seguente comunicazione: Ieri fu pubblicato in Roma un opuscolo intitolato: La verità sui funeri del presidente dell'Associazione in pro dell'Italia irridenta.

È superfluo dichiarare che tutte le allegazioni contenute in esso relativativamente ai discorsi che sarebbero stati fatti da ministri o da funzionari dello Stato, sono assolutamente contrarie al vero.

Palermo 3. — A Santo Mauro la scorsa notte in seguito ad operazione della forza pubblica vennero arrestati i briganti fratelli Gulino.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoul e C.i, 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLII. N. 1.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 28 Decembre 1879 al 4 Gennaio 1880
Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	37	—	37	50	Uva pigiata forte la Castellata				
Formentone	»	28	50	29	75	ferrarese di Ettolitri 13,628	—	—	—	—
Orzo	»	23	—	24	—	Uva pigiata dolce come sopra	—	—	—	—
Avena	»	25	50	27	—	Zocca mezzana forte il quint.	2	80	3	30
Fagioli	»	34	—	38	—	» » dolce »	2	30	2	80
Favino	»	30	—	31	—	Pali dolci . . . . . il Cento	20	—	30	—
Riso cima	»	56	—	58	—	» forti . . . . »	25	—	40	—
» Fioretto 1ª sorte	»	52	—	54	—	Fascine forti . . . »	18	—	22	—
» id. 2ª sorte	»	50	—	51	—	» dolci . . . . »	13	50	16	—
» Indiano.	»	—	—	—	—	» forti ad uso Bolog. »	25	—	30	—
Fieno.	»	9	—	10	—	Bovi 1ª sorte di Rom. Kil. 100	144	88	159	37
Paglia	»	3	60	4	10	» 2ª » nostrani »	144	88	152	13
Canapa	»	98	52	108	66	Vaccine nostrane . . »	137	64	144	88
» Scarto . .	»	84	03	86	93	» di Romagna »	144	88	159	37
Canaponi	»	81	13	84	03	Vitelli casalini Venez. »	98	52	104	32
Stoppe.	»	72	44	75	34	» di Cascina . »	98	52	104	32
Olio di Oliva fino	»	160	—	185	—	Castrati . . . . »	90	—	—	—
» dell' Umbria	»	145	—	150	—	Pecore . . . . »	80		—	—
» delle Puglie	»	132	—	138	—	Agnelli . . . . »	75	—	—	—
» degli Abbruzzi	»	—	—	—	—	Majali nostrani } al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Form. di Cascina nuovo	»	180	—	240	—	» di Romagna }	144	88	150	68
» » vecchio	»	285	—	300	—	» del Veneto. }	—	—	—	—
Vino nero 1ª qualità l' Ettol.		40	—	45	—					
» 2ª »	»	30	—	35	—					

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 60 — Argento 113